

Raccontare le aziende, premio per la Letteratura d'impresa

PRESENTATE LE DUE CINQUINE FINALISTE E PRETE ANNUNCIA: UNA FONDAZIONE CHE UNISCA I NOSTRI EVENTI DI VALORE



Monica Trotta

Raccontare le imprese e le peculiarità del sistema produttivo italiano. È questa la finalità del Premio Letteratura d'impresa promosso dal Festival Città Impresa-Italy Post che con questo riconoscimento intende valorizzare i libri che propongono una «nuova narrazione» del sistema industriale ponendo l'attenzione sui temi della produzione, del lavoro e dell'innovazione. Mercoledì sera, nell'ambito del programma di Salerno Letteratura, sono state presentate le cinque finaliste delle due sezioni (saggistica e narrativa), nel corso di una serata al Museo diocesano condotta dal giornalista e scrittore Antonio Calabrò, presidente di Museimpresa, che è stata anche l'occasione per evidenziare come fare buona impresa significhi alimentare la cultura e come la crescita culturale sia linfa vitale per la società. «Noi cittadini possiamo essere attivi anche se sembra che contiamo sempre meno, in questo senso leggere ci aiuta a dare il nostro contributo ha detto Calabrò - Perché alle imprese che devono essere innanzitutto produttive, interessa la cultura? Perché un libro è un pezzo del nostro provare ad essere un po' migliori».

GLI OSPITI

Tra i presenti insieme al past president di Confindustria Vincenzo Boccia, l'attuale presidente di Confindustria Salerno Antonio Sada, che ha sottolineato che «la dimensione culturale dell'impresa deve essere la sintesi tra memoria ed innovazione» parlando inoltre di un'industria che cambia, ma che insiste nel restare fedele ai suoi valori. Andrea Prete, presidente di Unioncamere, a proposito di cultura ed eventi culturali, ha sottolineato come il festival Salerno Letteratura «nato sul modello di Pordenone Legge, oggi non sia secondo a nessuno», auspicando la nascita di una fondazione che possa unire tutte le iniziative culturali di valore che animano la città. Presenti anche alcuni degli autori arrivati all'ultima fase del Premio, la cui consegna avverrà l'8 novembre a Bergamo. Per la categoria della saggistica, che comprende opere relative a tematiche del lavoro, dello sviluppo delle imprese e della cultura manageriale, era presente il giornalista Roberto Mania autore di «Capitalisti silenziosi», il racconto di alcune imprese familiari italiane che hanno

cambiato il tessuto produttivo del paese. Gli altri quattro libri finalisti della categoria saggistica sono: «Il lavoro in Italia», Carocci editore, scritto da Manfredi Alberti, un'indagine su come è cambiato il mondo del lavoro in Italia dall'Unità ad oggi; «Innovatori outsider», Il Mulino, di Giulio Buciuini, sull'impresa plug-in raccontata attraverso interviste a giovani imprenditori; «Marketing e brand activism», Carocci editore, di Romano Cappellari, che parla di come il brand abbia assunto un ruolo fondamentale nel rapporto fra consumatori e aziende; «Ironia», Franco Angeli, scritto da Paolo Iacci, un volume che evidenzia come ironia e umorismo siano alla base della capacità di gestire le risorse umane. Altri cinque titoli sono stati selezionati per la categoria narrativa, che comprende biografie e storie d'impresa. Alla serata di mercoledì erano presentati Chiara Bianchi che ha parlato del suo «Il canto della fortuna», Salani, la storia di Angelo Rizzoli cresciuto in un orfanotrofio, fondatore della Rizzoli Editore, e Marco Ferrante, autore di «Ritorno in Puglia», Bompiani, che ha raccontato i contorni della storia dell'imprenditore pugliese Bernardo Bleve. Gli altri libri sono «Ho visto la luce», Baldini Castoldi, di Adolfo Guzzini, la storia dell'impresa Guzzini; «Giorgio Armani», Il Sole 24 Ore, di Frank Pagano e Marco Di Dio Roccazzella e «I vent'anni che cambiarono la finanza», Rubbettino, di Daniele Bozzalla, sulla storia della Fideuram.

© RIPRODUZIONE RISERVATA